C/2026/3231

2.7.2026

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio — Preservare la pace — Tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030

(Consultazione facoltativa)

[JOIN (2025) 27 — final]

(C/2026/3231)

Relatore: **Christian MOOS (DE-III)**

Correlatore: **Christophe TYTGAT (BE-cat. 1)**

Consigliere	Małgorzata DAROWSKA (per il correlatore della categoria 1)
	Kristýna HELM (per il I gruppo)
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.3.2026
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Consultazione	14.1.2026
Base giuridica	Articolo 104 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in CCMI	10.3.2026
Adozione in sessione plenaria	18.3.2026
Sessione plenaria n.	604
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	201/4/15

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Con il ritorno della guerra in Europa e le rivalità geopolitiche che oggi stanno plasmando un nuovo ordine mondiale, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sostiene l'iniziativa di elaborare una strategia europea globale in materia di difesa. Approva la strategia per l'Unione della preparazione e la strategia europea di sicurezza interna, che fanno seguito al Libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030. Richiama inoltre l'attenzione sulle raccomandazioni contenute nel parere CCMI/256 sulla *Tabella di marcia europea per la trasformazione della difesa*.

1.2. Una difesa europea credibile richiede responsabilità democratica e trasparenza, compreso il monitoraggio pubblico della prontezza e degli impatti industriali. Il CESE appoggia una strategia europea di difesa a tutto campo che integri la prontezza militare con la preparazione civile, la resilienza sociale, la diplomazia, il diritto internazionale e la promozione della pace, della democrazia e dei diritti umani. La prontezza nel settore della difesa non dovrebbe portare alla militarizzazione, ma piuttosto al rafforzamento delle capacità di difesa in modo compatibile con l'autorità civile e il controllo democratico.

1.3. Il CESE si compiace per la struttura organizzata, gli obiettivi, le tempistiche e i risultati attesi della tabella di marcia, ma si rammarica che essa non includa la difesa navale quale elemento essenziale della prontezza dell'UE alla difesa.

1.4. Il CESE accoglie con favore l'individuazione dei settori di capacità prioritari, ma deplora che alcune di queste capacità siano state ritardate o limitate nel caso dell'Ucraina.

1.5. Oltre a essere mirata, la prontezza dell'Europa alla difesa deve essere incentrata sulla precisione, sull'intelligence, sulla ciberdifesa, sulla logistica, sulla mobilità, sulla difesa aerea, spaziale, navale, terrestre e missilistica nonché sulla protezione delle infrastrutture critiche, comprese le ferrovie e i porti.

1.6. Il CESE esorta l'UE a superare la frammentazione e a rafforzare e ottimizzare la base industriale e tecnologica di difesa europea (*European Defence Technological and Industrial Base* — EDTIB), nonché ad aumentare la cooperazione, a promuovere gli appalti congiunti, a ridurre le dipendenze da paesi terzi, anche per quanto riguarda le risorse energetiche, e a garantire la resilienza delle catene di approvvigionamento, incluse quelle dei combustibili, al fine di rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa.

1.7. Il CESE mette in guardia contro il protezionismo nazionale negli appalti nel settore della difesa: gli appalti congiunti, idealmente attraverso una piattaforma/agenzia europea, sono fondamentali per sviluppare la difesa europea e migliorare l'interoperabilità tra gli Stati membri. Altrettanto essenziale è un quadro normativo comune per i beni per uso militare.

1.8. Occorre dare priorità ai risultati sul piano delle capacità, garantendo nel contempo l'inclusività necessaria per un senso collettivo di titolarità europea. Il CESE sottolinea l'esigenza di affrontare le gravi carenze sociali attualmente esistenti, che compromettono la necessaria coesione sociale e regionale, una situazione che può riflettersi negativamente nella stessa prontezza alla difesa.

1.9. Il CESE sottolinea l'importanza di condizioni di parità per le imprese pubbliche e quelle private. Evidenzia la necessità di un sostegno mirato alle PMI con capacità pertinenti, ma chiede anche maggiori incentivi per le imprese a media capitalizzazione leader nel settore tecnologico.

1.10. La creazione di un autentico spazio di mobilità militare a livello dell'UE entro il 2027 richiede norme armonizzate in materia di trasporti, dogane e infrastrutture. Il CESE chiede indicatori di prestazione misurabili e un sistema di sdoganamento unico al fine di accelerare i movimenti transfrontalieri.

1.11. Diversi Stati membri stanno reintroducendo gli obblighi di leva. Il CESE raccomanda pertanto di avviare un dibattito a livello dell'UE con la società civile sulle esigenze della difesa militare e civile.

1.12. Il CESE propone un patto europeo per le competenze in materia di difesa per garantire una forza lavoro qualificata e ribadisce l'importanza di norme del lavoro solide, di un equilibrio regionale, del coinvolgimento delle parti sociali nella trasformazione industriale e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Il CESE sostiene il principio di non regressione di tali diritti dei lavoratori e il coinvolgimento delle parti sociali nelle necessarie trasformazioni industriali attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.

1.13. Il CESE chiede che l'integrazione economica e industriale nel settore della difesa proceda di pari passo con l'integrazione politica e militare, sfruttando appieno il potenziale del Trattato di Lisbona.

2. **Osservazioni generali**

2.1. Il CESE appoggia una strategia europea di difesa a tutto campo che integri la prontezza militare con la preparazione civile, la resilienza sociale, la diplomazia, il diritto internazionale e la promozione della pace, della democrazia e dei diritti umani ([1]). In tale contesto, il CESE approva la strategia per l'Unione della preparazione ([2]) e la strategia europea di sicurezza interna ([3]), che fanno seguito al Libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030. Il CESE richiama inoltre l'attenzione sulle raccomandazioni contenute nel suo parere CCMI/256 sulla *Tabella di marcia europea per la trasformazione della difesa*, che esamina la trasformazione industriale alla base della prontezza alla difesa, e che è strettamente collegato al presente parere.

([1]) GU C, C/2025/5162, 28.10.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/5162/oj.
([2]) Strategia dell'UE sull'Unione della preparazione: prevenire e reagire alle minacce e alle crisi emergenti.
([3]) EUR-Lex — 52025DC0148 — IT — EUR-Lex.

2.2. Il CESE valuta positivamente la struttura, gli obiettivi trasparenti, le tempistiche e i risultati attesi della tabella di marcia, nonché l'inclusione delle azioni da parte delle forze armate degli Stati membri dell'UE. Tuttavia, la tabella di marcia manca di chiarezza in relazione alla governance e alla ripartizione delle competenze tra gli attori chiave, in particolare la Commissione europea, l'Agenzia europea per la difesa (AED), gli Stati membri e la NATO. A tal riguardo si riscontrano anche delle sovrapposizioni tra i pilastri della prontezza alla difesa, mentre azioni coerenti richiedono responsabilità e una governance chiare.

2.3. Il CESE prende atto dell'affermazione, contenuta nella tabella di marcia, circa la sovranità degli Stati membri per la loro sicurezza e difesa nazionali e la loro responsabilità di definire gli obiettivi in termini di capacità necessarie per garantire la prontezza delle forze armate a svolgere compiti strategici e militari. Tuttavia, il CESE ritiene utile anche rafforzare il coordinamento tra gli Stati membri e fissare obiettivi europei generali con azioni chiare e traguardi quantitativi misurabili.

2.4. I 27 Stati membri dell'UE dispongono di oltre 178 sistemi d'arma (a differenza dei 30 degli Stati Uniti) e l'80 % delle gare d'appalto si svolge a livello nazionale, ragion per cui i prodotti europei per la difesa non sono né standardizzati né interoperabili, il che causa duplicazioni, inefficienze e costi elevati. L'attuale frammentazione dell'industria europea compromette la prontezza dell'UE alla difesa. L'esperienza bellica dell'Ucraina evidenzia quanto siano importanti gli acquisti centralizzati e la gestione delle capacità. Il CESE appoggia l'appello lanciato nella tabella di marcia a un maggiore coordinamento degli appalti di attrezzature militari, anche in relazione alle procedure di appalto congiunte, e chiede soluzioni adeguate per evitare frammentazioni e strozzature.

2.5. Il CESE sottolinea la necessità di rafforzare e ottimizzare l'EDTIB, ridurre la frammentazione e le duplicazioni, migliorare la cooperazione e la condivisione delle risorse, promuovere gli appalti congiunti, ridurre al minimo le dipendenze da paesi terzi, acquistare prodotti europei (anche attraverso un sistema di preferenze europee in settori sensibili sotto il profilo della sicurezza come la difesa) e garantire la resilienza delle catene di approvvigionamento, al fine di rafforzare l'autonomia strategica e la resilienza dell'Europa e di ottimizzare l'impiego delle risorse ([4]).

2.6. Il CESE osserva che un'Unione dei mercati dei capitali è essenziale per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di autonomia strategica e prontezza alla difesa.

2.7. Il CESE sottolinea la necessità di un sostegno mirato alle PMI con capacità pertinenti, nonché di maggiori ed efficaci incentivi per le imprese innovative in grado di organizzare catene del valore e integrare le start-up e il mondo accademico. Tutti gli investimenti e gli appalti pubblici devono essere collegati a condizionalità sociali onde migliorare gli incentivi all'industria, affinché essa investa per assicurare il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale, un'occupazione di qualità e l'assunzione di lavoratori per una transizione giusta.

2.8. Il CESE afferma che il principio di non regressione dei diritti dei lavoratori, il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono essenziali affinché la trasformazione dell'industria europea della difesa sia efficace.

2.9. Il CESE insiste sull'importanza dello sviluppo regionale, compreso un migliore utilizzo del Fondo di coesione per modernizzare le infrastrutture a duplice uso, unitamente a procedure semplificate e a un accesso equo ai finanziamenti.

2.10. La prontezza dell'Europa alla difesa deve essere incentrata sulle capacità di sferrare attacchi di precisione, sull'intelligence, sulla ciberdifesa, sulla logistica, sulla difesa aerea, spaziale, navale, terrestre e missilistica, sulla protezione delle infrastrutture critiche, comprese le ferrovie e i porti, e sul miglioramento dei collegamenti tra i porti e l'entroterra. Questi elementi rafforzano la capacità di deterrenza, limitando nel contempo i rischi collaterali e accrescendo la resilienza.

2.11. Il CESE accoglie con favore l'individuazione di fasi e tappe fondamentali, compresi i settori di capacità prioritari iniziali, ma deplora che alcune di queste capacità, sebbene già disponibili, siano state ritardate o limitate dagli Stati membri nel caso dell'Ucraina, riducendo l'efficacia del sostegno europeo.

([4]) GU C, C/2025/2013, 30.4.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2013/oj; GU C, C/2024/4663, 9.8.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4663/oj; GU C, C/2024/4662, 9.8.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4662/oj; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 168; GU C 129 dell'11.4.2018, pag. 51; GU C 288 del 31.8.2017, pag. 62.

2.12. La dipendenza dalle materie prime critiche, comprese le risorse energetiche, rappresenta una minaccia strategica crescente. La prontezza alla difesa dipende pertanto anche dal fatto di garantire la resilienza dell'industria e delle risorse attraverso catene di approvvigionamento diversificate, affidabili e basate nell'UE (come nel caso dei biocarburanti ricavati da biomassa sostenibile di produzione interna) e capacità di trasformazione anch'esse diversificate, affidabili e situate in Europa ([5]).

3. **La tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030: valutazione e raccomandazioni**

3.1. Il CESE accoglie con favore il fatto che la tabella di marcia combini le politiche in materia di industria, innovazione, appalti e mobilità in un piano coerente inteso a rendere l'Europa pronta per la difesa entro il 2030, comprendente progetti faro paneuropei, uno spazio di mobilità militare a livello dell'UE entro il 2027 e collegamenti con l'architettura finanziaria «ReArm Europe».

3.2. Il CESE mette in guardia contro il protezionismo nazionale negli appalti nel settore della difesa e chiede soluzioni al riguardo. Proteggere le industrie nazionali dalla concorrenza leale europea genera inefficienze, duplicazioni e lievitazione dei costi. Il protezionismo frammenta i mercati, crea ridondanze, soffoca l'innovazione, erode la fiducia tra gli Stati membri e può ostacolare l'interoperabilità.

3.3. Sono necessari quanto prima orientamenti chiari per l'industria in merito alla partecipazione agli appalti congiunti, in particolare per quanto attiene alle questioni fiscali come l'esenzione dall'IVA a norma dell'articolo 20 del regolamento SAFE. Tali orientamenti dovrebbero riflettersi in modo coerente nel quadro applicabile in materia di appalti nel settore della difesa e della sicurezza, compresa la direttiva 2009/81/CE ([6]), nonché nelle norme dell'UE in materia di ammissibilità dei costi dei componenti e dei sottosistemi. Una maggiore trasparenza aiuterà le imprese a pianificare più efficacemente la produzione e gli investimenti. È inoltre essenziale chiarire le norme relative agli aiuti di Stato per gli investimenti finanziati con fondi pubblici.

3.4. Il capitolo 5 della tabella di marcia sottolinea giustamente la necessità di colmare le lacune in termini di capacità e di rafforzare la competitività dell'Europa, ambiti in cui la rapidità e l'efficienza sono essenziali per garantire la prontezza. Occorre dare priorità ai risultati sul piano delle capacità, garantendo nel contempo l'inclusività necessaria per una difesa comune efficace, l'autonomia strategica e un senso collettivo di titolarità europea.

3.5. Il CESE sollecita la creazione di un autentico mercato unico dei materiali di difesa basato sulla trasparenza e su norme comuni, che garantisca condizioni di parità tra imprese pubbliche e private.

3.6. La tabella di marcia sollecita giustamente investimenti coordinati, l'espansione industriale e una maggiore prontezza operativa. Tuttavia, non si tratta di un elemento di novità: il CESE segnala da tempo che la difesa dell'Europa rimane frammentata ([7]). Iniziative come lo strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA) hanno rappresentato misure pilota importanti, ma rimangono temporanee e troppo limitate sia nei finanziamenti che nel campo di applicazione istituzionale. Per raggiungere l'obiettivo del 40 % di appalti congiunti entro il 2027, l'UE necessita di una piattaforma/agenzia permanente per gli appalti al fine di coordinare, standardizzare ed espandere gli acquisti.

3.7. Tale piattaforma/agenzia potrebbe generare economie di scala, migliorare la trasparenza e sostenere le PMI attraverso gare d'appalto digitali aperte. Essa non dovrebbe agire come un «acquirente a Bruxelles», bensì come un polo cooperativo. (L'approvvigionamento di vaccini durante la pandemia di COVID-19 potrebbe servire da esempio). L'EDIRPA, il Fondo europeo per la difesa (FED) e l'AED costituiscono la base, ma una piattaforma ancorata nella legislazione, gestita congiuntamente e finanziata in misura adeguata rimane l'anello istituzionale mancante per appalti collettivi duraturi.

3.8. L'obiettivo del 40 % di appalti congiunti previsto dalla tabella di marcia è al contempo ambizioso e imprescindibile. Il CESE raccomanda traguardi intermedi (25 % entro il 2026), una rendicontazione trasparente e un approccio ad architettura aperta basato su norme tecniche e interfacce comuni e ben definite per garantire l'interoperabilità e prevenire la dipendenza da un unico fornitore (*vendor lock-in*).

([5]) GU C 349 del 29.9.2023, pag. 142; GU C, C/2023/857, 8.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/857/oj.

([6]) Direttiva 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza da parte delle amministrazioni aggiudicatrici/degli enti aggiudicatori, e recante modifica delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (GU L 216 del 20.8.2009, pag. 76, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2009/81/oj).

([7]) EUR-Lex — 52025DC0148 — IT — EUR-Lex.

3.9. Il CESE prende atto dei programmi faro ambiziosi quali l'iniziativa europea di difesa antidrone, la sorveglianza del fianco orientale, lo scudo aereo e lo scudo spaziale europei nonché la rete di corridoi di mobilità militare, e chiede meccanismi di governance chiaramente definiti.

3.10. La mobilità militare è essenziale per la sicurezza e la difesa europee, compreso il sostegno dell'UE all'Ucraina. Per realizzare, entro il 2027, uno spazio pienamente integrato di mobilità militare a livello dell'UE è necessario un quadro armonizzato in materia di trasporti, con procedure unificate, dichiarazioni doganali standardizzate e capacità a duplice uso rafforzate. Ai fini della mobilità militare è inoltre indispensabile disporre di un'infrastruttura per un approvvigionamento affidabile di combustibili liquidi. Le infrastrutture energetiche, che dovrebbero diventare pienamente sostenibili il prima possibile, sono importanti per garantire la prontezza alla difesa e il duplice uso. Un migliore coordinamento tra le autorità civili e quelle militari, infrastrutture interoperabili e indicatori di prestazione chiari sono fondamentali. Poiché il 95 % degli investimenti riguarda capacità a duplice uso, il CESE è favorevole a un sistema di sdoganamento unico per agevolare i movimenti transfrontalieri. Per quanto riguarda le infrastrutture pubbliche, occorre coinvolgere le parti sociali. La difesa navale è parte integrante della difesa e della mobilità militare. Il CESE raccomanda di includere la difesa navale quale componente essenziale della risposta dell'UE in materia di prontezza alla difesa, e sottolinea la necessità di includere i porti tra le infrastrutture critiche da proteggere. Chiede inoltre il pieno coinvolgimento delle parti sociali in tutti i processi di eventuale revisione delle normative esistenti in materia di mobilità militare, ogniqualvolta queste abbiano un impatto anche sui lavoratori del settore civile.

3.11. I movimenti di truppe e attrezzature su larga scala richiedono capacità a duplice uso sostanziali e prontamente disponibili, in particolare per quanto riguarda il materiale rotabile. Il CESE sostiene pertanto la messa in comune di risorse specifiche e chiede alla Commissione di utilizzare programmi finanziari mirati per consolidare e ricostituire le flotte. Il CESE sottolinea anche la necessità di un'integrazione molto più forte tra i porti principali dell'UE e la rete ferroviaria, integrazione che rimane un punto debole nella catena logistica.

3.12. ReArm Europe dovrebbe comprendere garanzie della Banca europea per gli investimenti (BEI) e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), nonché accordi preliminari di acquisto e strumenti di condivisione del rischio per espandere la capacità industriale. Un iter di approvazione accelerato degli aiuti di Stato deve applicarsi ai progetti con comprovato valore aggiunto europeo ed effetti positivi sull'occupazione ([8]). Più in generale, il CESE raccomanda di rafforzare il ruolo del gruppo BEI nella trasformazione della base industriale e tecnologica di difesa europea (*European Defence Technological and Industrial Base* — EDTIB) ed evidenzia il contributo dello strumento di capitale proprio per la difesa, messo in campo dal FEI, nel mobilitare finanziamenti di capitale azionario per le imprese europee del settore della difesa e dei materiali a duplice uso.

3.13. L'Europa dovrebbe sviluppare poli dell'innovazione nel settore della difesa e infrastrutture di collaudo, promuovere appalti basati sulle sfide in linea con i progetti faro e integrare le competenze ucraine nelle tecnologie dei droni, dei missili, della cibersicurezza e della logistica nell'ambito di quadri e norme chiari di condivisione della proprietà intellettuale fondati sui valori europei.

3.14. Pur trovandosi ad affrontare una policrisi, l'Europa deve garantire chiarezza strategica e sopperire rapidamente alle carenze di capacità più urgenti, soprattutto per assicurare la continuità del sostegno all'Ucraina. Una tabella di marcia mirata, con la necessaria definizione delle priorità, deve procedere di pari passo con una prospettiva a 360 gradi.

4. **La dimensione della società civile nella prontezza alla difesa**

4.1. Il CESE riconosce il valore della tecnologia e delle infrastrutture a duplice uso e a duplice scopo e chiede modalità operative specifiche per garantire che tali capacità consentano anche alla società civile di beneficiare di capacità di difesa rafforzate e di una maggiore prontezza alla difesa.

4.2. La spesa supplementare per la difesa non deve andare a scapito dell'*acquis* sociale dell'UE e dei suoi Stati membri: quando 100 milioni di cittadini dell'UE vivono in condizioni di povertà o sono a rischio di povertà, la coesione sociale è anch'essa un elemento importante della resilienza della nostra società.

([8]) GU C, C/2025/2013, 30.4.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2013/oj.

4.3. Diversi Stati membri stanno reintroducendo gli obblighi di leva. Il CESE raccomanda pertanto di avviare un dibattito a livello dell'UE con la società civile sulle esigenze della difesa militare e civile. Tale dibattito potrebbe essere collegato alla campagna prevista dalla Commissione in concomitanza con la conferenza di Monaco sulla sicurezza dal titolo *Protect What Matters. Together* (Proteggere ciò che conta. Insieme).

4.4. Il CESE chiede un approccio europeo alla resilienza militare e civile che si estenda a tutta la società, e sottolinea l'importanza del coinvolgimento della società civile, dell'istruzione, dell'apprendimento permanente e della partecipazione civica ([9]). I cittadini devono sentirsi partecipanti attivi dell'ecosistema della difesa, sia nei contesti militari che in quelli civili.

4.5. Anche le organizzazioni di volontariato continuano a svolgere un ruolo fondamentale per la risposta alle crisi e per la coesione. Esse dovrebbero essere riconosciute quali partner di prima risposta ed essere dotate di finanziamenti stabili, formazione e status giuridico. I servizi pubblici costituiscono la spina dorsale delle infrastrutture, della continuità, della mobilità e della resilienza democratica. Gli investimenti, l'interoperabilità e la protezione del personale sono elementi centrali della prontezza alla difesa.

4.6. I diritti degli appartenenti alle forze armate variano notevolmente all'interno dell'UE. Un'interoperabilità efficace richiede un certo grado di armonizzazione: in linea con i valori dell'UE, i militari hanno il compito di proteggere e difendere. In condizioni di pace, ciò dovrebbe includere il diritto di riunione, il dialogo sociale e la rappresentanza, la salute, la sicurezza e la protezione della famiglia, l'istruzione e l'etica in linea con la supremazia civile e il diritto umanitario, nonché condizioni di lavoro eque, la mobilità professionale e il sostegno alla transizione.

4.7. I partner della società civile devono essere inclusi nella pianificazione della preparazione. Il dialogo strutturato tra le autorità e i cittadini rafforza la fiducia, la legittimità e il senso di titolarità condivisa ([10]).

4.8. L'istruzione formale e informale, la formazione civica e il finanziamento sostenibile degli attori della società civile sono essenziali per la resilienza della collettività e per contrastare la disinformazione e la manipolazione. Sono elementi fondamentali per costruire un'identità europea radicata nella pace, nel servizio e nella solidarietà. È opportuno porre l'accento sull'apprendimento rapido, sullo sviluppo continuo di competenze cognitive e sull'uso efficace dell'IA per contrastare la polarizzazione e la disinformazione nel contesto della guerra cognitiva emergente, rafforzando in tal modo la resilienza della società e garantendo un vantaggio militare e strategico.

4.9. Un'Europa resiliente deve coniugare capacità tecnologica e coesione sociale. Il CESE propone un patto europeo per le competenze in materia di difesa, norme del lavoro rigorose, la mobilità intersettoriale, un equilibrio regionale, il coinvolgimento delle parti sociali nella trasformazione industriale e il rispetto dei diritti dei lavoratori. Il CESE sostiene inoltre l'istituzione di un progetto pilota sulla garanzia per le competenze attraverso un'attuazione accelerata e un attento monitoraggio delle microcredenziali e dei conti individuali di apprendimento, per costruire una forza lavoro versatile e resiliente nel settore della difesa.

4.10. La responsabilità democratica è imprescindibile. Il CESE propone un quadro di controllo pubblico (da includere nella relazione annuale sulla prontezza alla difesa) per il monitoraggio dell'impatto in termini di appalti, innovazione e occupazione; valutazioni annuali sulla concorrenza e sulle PMI; e il mantenimento di misure di controllo degli armamenti e di trasparenza per promuovere la stabilità.

4.11. L'Europa deve costruire una capacità di difesa che protegga la pace senza militarizzare, che dissuada senza dominare e che unisca anziché dividere. Una capacità di difesa credibile e una base industriale coerente, una società civile dinamica, la cittadinanza attiva e il controllo democratico costituiscono lo scudo di un'Europa libera e pacifica.

([9]) GU C, C/2026/42, 16.1.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/42/oj.

([10]) GU C, C/2025/2957, 16.6.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2957/oj; GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj.

5. **Allineare ambizione e possibilità**

5.1. Il Comitato sottolinea che la politica europea di difesa deve rimanere ambiziosa ma realistica, concentrandosi su ciò che è realizzabile entro il prossimo decennio. Qualsiasi iniziativa dell'UE in materia di difesa o sicurezza non dovrebbe essere attuata a scapito del progresso sociale, dei diritti dei lavoratori o delle condizioni di lavoro. L'aumento della capacità produttiva dell'industria europea della difesa avrà buon esito solo se sarà sostenuto da una strategia industriale coerente, dal momento che l'UE deve investire nell'intera catena del valore. I recenti annunci di massicci investimenti devono tradursi in ordini di fornitura a lungo termine per le imprese.

5.2. Altrettanto essenziale è un quadro normativo comune per i beni per uso militare, basato su norme condivise, sul riconoscimento reciproco e su procedure semplificate che accelerino lo sviluppo, la certificazione e il dispiegamento. La regolamentazione deve abilitare le capacità, non ostacolarle.

5.3. Il CESE osserva che la tabella di marcia non evidenzia la necessità di ammissibilità dei fornitori e dei prodotti, come richiesto dall'articolo 16 del regolamento SAFE o dal regolamento EDIP. Questa omissione potrebbe indebolire le norme di qualificazione durante l'attuazione, anche per quanto riguarda i progetti faro. Data la natura sensibile delle iniziative nel settore della difesa, la tabella di marcia dovrebbe riaffermare esplicitamente il rispetto dei requisiti di ammissibilità e di sicurezza dell'approvvigionamento, in modo da allinearsi alle normative vigenti e mantenere standard elevati in materia.

5.4. Il CESE riconosce che il panorama geopolitico è cambiato radicalmente, e chiede pertanto che l'integrazione economica e industriale nel settore della difesa proceda di pari passo con l'integrazione politica e militare. A tal fine occorrerà sfruttare appieno il potenziale del Trattato di Lisbona, anche dando effetto pratico alla clausola di difesa reciproca di cui all'articolo 42, paragrafo 7, TUE, rafforzare lo Stato maggiore dell'UE, dare un significato reale alla clausola di difesa reciproca e istituire un Consiglio dei ministri della Difesa al fine di sostenere lo sviluppo congiunto delle capacità, costruire un'efficace Unione europea della difesa e consentire all'UE di agire come polo di stabilità in un mondo multipolare.

5.5. Il CESE ritiene che un processo decisionale rapido sia essenziale per la prontezza alla difesa. Ribadisce pertanto la necessità di abbandonare il processo decisionale all'unanimità in materia di politica estera e di sicurezza, in aggiunta al fatto di disporre della migliore base industriale della difesa possibile. Il CESE prende atto della risoluzione del Parlamento europeo del 22 ottobre 2025 ([11]) che, tra altre questioni pertinenti, affronta questo importante aspetto, e ribadisce le conclusioni di un suo precedente parere ([12]), che presenta una delle due possibilità seguenti come soluzione transitoria per conseguire questo obiettivo:

— una fase temporanea di prova del voto a maggioranza qualificata o delle maggioranze superqualificate (ossia soglie più elevate per la maggioranza qualificata); oppure

— un possibile maggiore ricorso all'articolo 44 del TUE, per consentire la cooperazione tra gli Stati membri disposti ad avanzare lungo questo percorso e dotati di capacità adeguate nel settore della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), attraverso una delega del Consiglio.

Bruxelles, 18 marzo 2026

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Séamus BOLAND

([11]) Parlamento europeo, 2024-2029 — Testi approvati.
([12]) GU C 140 del 21.4.2023, pag. 20.